



La storia di Luca Bomba è quella di un viaggio alla ricerca di sé, un viaggio ballerino, pindarico, ma ritmato in gran segreto dal favore del caso. A soli 16 anni lascia l'Abruzzo, terra natia, e parte all'avventura verso l'Europa del nord, sin quando a Coira, nel 1997, incontra del tutto fortuitamente l'arte marziale del wing chun. Nel 2002 l'odissea si placa con l'apertura dell'accademia di wing chun a Viganello, in via al Fiume 2 (tel. 079 376 52 44, [www.autodifesa.info](http://www.autodifesa.info) e [www.awct.org](http://www.awct.org)).



**Il wing chun, insomma, ha stabilizzato il suo cammino?** «Prima di praticare quest'arte marziale ho passato diverso tempo in Germania e in Svizzera tedesca, dove ho fatto il barman, il cuoco, il buttafuori e il cameriere, ma mancavano gli ingredienti per progredire con costanza. Una volta che iniziai con il wing chun, invece, non mi fermai per un istante... e da allora 15 anni sono trascorsi in un soffio».

**Dove ha cominciato a praticare il wing chun?** «Ho iniziato a Coira, con un istruttore mingherlino a cui non davi una lira; eppure aveva una maestria impressionante, che gli permetteva di controllare facilmente anche avversari molto più voluminosi. Poi, sempre per mano della fortuna, sono finito nella scuola di Giuseppe Schembri, uno dei massimi esperti europei in circolazione. A Küssnacht (canton Zurigo), dove ha sede la sua accademia, mi sono allenato a tempo pieno per oltre tre anni, prima di trasferirmi a Lugano nel 2002, dove ho continuato ad allenarmi con diversi maestri».

**Com'è cresciuta la sua scuola durante questi dieci anni?** «Il wing chun ha subito suscitato l'interesse di molte persone di Lugano e dintorni. Nel corso del tempo si sono aggregati anche parecchi frontalieri e ora la palestra funziona a tutto gas: ci alleniamo quasi ogni giorno, ci sono delle ore di



# Luca Bomba e l'esplosiva arte del WING CHUN

pratica interamente dedicate ai bambini e c'è la possibilità di effettuare lezioni private».

**Quali sono le aspettative economiche relative alla sua attività?** «Aver avuto la possibilità di trasformare la passione per il wing chun in un lavoro rappresenta un grande traguardo. Durante i primi 7-8 anni ho svolto altre mansioni per assicurarmi una rendita mensile, tra cui la gestione di un salone per cani (mia passione innata). Ora, con un centinaio di iscritti, posso dedicarmi al 100% alla scuola. Non è certo l'impiego ideale per puntare al business; anzi, richiede rinunce non indifferenti. Le rarissime vacanze che ho fatto in dieci anni sono state in Abruzzo, per visitare i miei parenti...».

**Da dove deriva il wing chun e cosa significa?** «Si narra che sia nato in Cina all'incirca tre secoli fa da una monaca di nome Ng Mui, sfuggita alla distruzione del monastero di Shaolin. Mui conosceva a fondo il kung fu, e decise di passarne le tecniche al setaccio, mantenendo soltanto quelle più adatte alla sua corporatura femminile. Essendo una donna, concepì uno stile semplice ed efficace in cui poteva utilizzare la forza dell'avversario a proprio vantaggio. Trasmise il tutto alla sua allieva Yim Wing Chun, che ribattezzò lo stile con il proprio nome, equivalente all'italiano "eterna primavera"».

**Quali sono gli aspetti più attrattivi del wing chun?** «È salutare, dinamico e divertente. Tutti possono impararlo, bambini e anziani come uomini e donne: non è neppure necessario essere super allenati. È molto indicato per fronteggiare sgradevoli situazioni "da strada", dal momento che si impara a reagire senza pensare, ottimizzando così i tempi di risposta. Tuttavia, oltre a queste peculiarità, il wing chun è in grado di fornire utili insegnamenti per affrontare la vita di tutti i giorni».

**Presenta implicazioni filosofiche?** «Sì, a partire dal nome "eterna primavera", che esprime uno stato d'animo incantevole, da impersonare, nel limite del possibile, giorno e notte. E poi ci sono i principi marziali del wing chun, precetti che si possono applicare nella routine quotidiana: ad esempio insegna ad avanzare qualora la via risulti priva di ostacoli e a cedere momentaneamente

quando le circostanze si dimostrano invalicabili, in modo da guadagnare tempo per trovare nuove soluzioni. Sia nelle situazioni di scontro sia in quelle della normalità di tutti i giorni bisogna ascoltare le proprie sensazioni e reagire di conseguenza. Molto importante, in questo senso, è l'attitudine nel saper cogliere l'attimo, evitando di farci distrarre da ricordi turbinosi o da vani miraggi proiettati nel futuro: vivendo nel presente, le buone occasioni non ci scapperanno via davanti agli occhi. Credo che la completezza marziale si ottenga proprio coltivando l'aspetto fisico contemporaneamente a quello filosofico-psicologico: così facendo diveniamo pienamente consapevoli di noi stessi e della nostra esistenza».



Rubrica a cura di: FORMiKA, l'associazione dei microimprenditori casella postale 69 6943 Vezia tel 091 600 96 62 fax 091 600 96 60 [info@formika.ch](mailto:info@formika.ch) [www.formika.ch](http://www.formika.ch)



In questa rubrica viene dato spazio a microimprenditori operativi nel Luganese, alle prese con lo sviluppo o il consolidamento della loro attività. Avete qualcosa da segnalare? Inviare un e-mail con una breve descrizione della vostra attività da indipendente, il vostro nome e il vostro recapito a [info@formika.ch](mailto:info@formika.ch).